

Sentiero Urbano della Libertà n° 4

Tappa 11 Contra' Sant'Andrea - incrocio Contra' Pietro



Per raggiungere la presente tappa, partendo dalla Corte de Roda, si prosegue per **Via Nazario Sauro** e all'incrocio si prende a destra **Contra' Sant'Andrea**, che in breve termina in **Contra' San Pietro**.

Amalia (Lia) Miotti e Giovanni Carli

Lungo Contra' San Pietro abitava la famiglia di Amalia (Lia) Miotti. Il padre Alessandro e la madre Maria ebbero 6 figli, tutti impegnati nella Resistenza: don Federico, parroco a Mason, uno dei punti di riferimento della Resistenza vicentina, Mary, Ottaviano, Ida, Amalia (Lia) e Rina, *“instancabile e fortunata portatrice di messaggi, ordini e giornali con la fida bicicletta in tutta la Provincia berica.”*

In seguito la famiglia abitò in Via Crispi, in una villetta distrutta dal bombardamento del 26 marzo 1944.

La foto illustra i risultati del bombardamento che portò alla distruzione anche del Cottonificio Rossi, di Villa Clementi e Villa Valmarana, e di tante costruzioni in prossimità della ferrovia.

La casa era uno dei nascondigli usati da Giovanni Carli, ingegnere e professore entrato nella clandestinità: “Ottaviano” era l'anima, la guida e il coordinatore della Resistenza altopianese “autonoma”. Teneva i collegamenti con il Comitato di Liberazione Nazionale regionale. Alla costituzione della Divisione “M. Ortigara” venne nominato Commissario politico.



Foto da Mauro Passarin e Giovanni Sandrini, “Obiettivo Vicenza”, Publigráfica 1995, p. 54

Amalia e Giovanni Carli erano entrambi professori all'Istituto Rossi e lì si erano conosciuti. Convolarono a nozze nell'ottobre del 1940.

Amalia venne sfollata ad Asiago, ove abitavano i suoceri.

“E Lia ad Asiago vedeva intanto ogni suo desiderio troncato dalla guerra, primo fra tutti quello di essere uniti; e pensava a Lui e lo rivedeva a scuola, nella saletta dei professori, quando a lei che arrivava in ritardo, rossa e trafelata, diceva con voce sonora e chiassosa: «Sempre in ritardo, Signorina, troppo sonno!» Era il desiderio di un primo incontro. O si rivedeva accanto alla bella chiesa romanica di S. Corona, e ricordava il colloquio che per Giovanni era stata la scintilla dell'amore.”

Lia Carli Miotti, Giovanni Carli e l'Altopiano di Asiago, Editoriale Grafica 1965, p. 44

Non era facile essere moglie di uno dei partigiani più ricercati della provincia e madre di due bambini.

“Era la domenica 15 aprile [1945]. Io come al solito avevo preparato i bimbi, desiderosi di uscire a correre e prendere sole e aria. Per me niente era più triste di quei passeggi. La festa è il giorno delle famiglie riunite dopo la fatica dei giorni feriali; così essa è dolce e allegra. Quanti papà e mamme incontravo con i loro bimbi, mentre io tenevo per mano i miei! Quando stavo per ritornare, si avvicina un conoscente: «Lia, è arrivato Giovanni» mi dice «è là sulle scale che aspetta, perchè la porta è chiusa.» Non so cosa mi sentii dentro, corsi coi miei bambini e a loro dicevo. « C'è il papà, c'è il papà » con la gioia che mi cantava; non pensavo neppure al pericolo cui si esponeva nel venire alla base.”



Lia Carli Miotti, Giovanni Carli e l'Altopiano di Asiago, Editoriale Grafica 1965, p. 97

Foto da Lia Carli Miotti, Giovanni Carli e l'Altopiano di Asiago, Editoriale Grafica 1965, p. 305

Fu l'ultimo incontro tra i due sposi, dopo 12 giorni Giovanni Carli “Ottaviano”, Giacomo Chilesotti “Nettuno” “Loris” e Attilio Andreetto “Sergio” cadevano sotto il fuoco nazista a Sandrigo.

Nella foto, il ministro della Difesa On. Cingolani appunta la medaglia d'oro al petto del figlio di Giovanni, accanto alla vedova Lia.

La famiglia Miotti vantava una lunga presenza all'interno del CAI. Il padre Alessandro era presente nei Registri dei soci CAI almeno dal 1927, Amalia risultava iscritta nel 1940.

Amalia era cugina di Dino Miotti, Comandante della Compagnia “Julia” e nipote di Natale, nella casa del quale molti partigiani trovarono accoglienza, materiale e armi. Le loro avventure vengono descritte in un altro Sentiero Urbano della Libertà.

